

Editoriale

La politica tra bombe e ciclone tangenti

MASSIMO L. SALVADORI

Nel volgere di pochi giorni sono accaduti in Italia fatti straordinariamente significativi. Mi riferisco alla dichiarazione del giudice D'Ambrosio su Tangentopoli, alle tragiche bombe di Roma e di Firenze, alle vicende interne al Psi, all'ultima assemblea di Alleanza democratica, Questione Tangentopoli. D'Ambrosio ha smentito di aver affermato che l'inchiesta è finita. Ciò nondimeno la dichiarazione del giudice ha chiuso una fase nel momento in cui questi ha detto che è stato «scoperchiato» il meccanismo di Tangentopoli; il quale - secondo le sue parole - si basava su un patto di potere avente nella Dc e nel Psi il suo asse centrale - da cui derivava l'organico coinvolgimento di parastato, enti pubblici, alta burocrazia, industria pubblica e privata - e il suo terreno permanente di coltura in un sistema politico bloccato e nella conseguente occupazione dello Stato da parte dei partiti dell'oligopolio di governo. Qui stava il nucleo forte di irradiazione. La realtà, da lungo tempo risaputa e denunciata, risulta finalmente provata. La dichiarazione di D'Ambrosio chiude così la fase dell'accertamento delle responsabilità cruciali di Tangentopoli e apre quella che attiene alle riposte che le forze sane del mondo politico e del paese devono dare ad essa.

Le bombe di Roma e di Firenze. Il ciclone di Tangentopoli non poteva e non può non generare (la storia italiana insegna) tentativi di estrema resistenza da parte di tutte quelle forze - politiche e criminali o criminali - che si vedono nel risanamento una intollerabile minaccia ai loro variamente ramificati interessi. Gli attentati naturalmente si combattono con la repressione da parte dello Stato. Ma questa è solo una condizione, tanto necessaria quanto insufficiente. È infatti chiaro che se le forze democratiche e di progresso non sapranno far fronte agli imperativi di riforma in sintonia con i bisogni del paese, allora le forze del vecchio mondo, composte ma egualmente interessate alla conservazione, troveranno gli spazi che cercano per la loro rivincita gattopardesca.

Il collasso del Psi. Questo partito è stato travolto dalla caduta frontale del craxismo. Quanti sono interessati alla nascita in generale di un sistema politico rinnovato e in particolare alla formazione di uno schieramento di progresso riformatore si domandano se e come i socialisti usciranno da un simile stato comatoso. Ciò che è in ballo è se il partito riuscirà a conservare la sua unità e su quali presupposti strategici. La divisione ad esso interna è fra coloro che mirano ad un neocentrismo e coloro che cercano le vie di una collocazione in una più ampia sinistra riformatrice tesa all'alternativa di governo. Il resto è contingenza. Le responsabilità che ora ricadono sulle spalle dei socialisti sono a questo proposito ineludibili e non camuffabili con discorsi di apertura ecumenica in tutte le direzioni.

Alleanza democratica e la sinistra. Di fronte alle forze che fanno riferimento all'Alleanza democratica - come è emerso nella sua assemblea - stanno due linee non assimilabili. Da un lato vi è chi pensa alla formazione di un soggetto tendenzialmente alternativo alla sinistra e al Pds, considerando la riorganizzazione della sinistra come un progetto obsoleto e ormai «giocato»; dall'altro chi invece ritiene che la sinistra riformatrice debba riorganizzare se stessa per potersi collocare in una grande alleanza progressista, fondata sui comuni legami ma anche sull'autonomia delle sue componenti. I chiarimenti sono a proposito necessari.

Non ci sono vane bandiere da salvare, ma compiti da identificare e portare avanti. Il comun denominatore dell'Alleanza come unione pluralisticamente articolata è costituito dall'obiettivo della riforma dello Stato, delle sue regole e istituzioni. Ma vi è un compito specifico, oggi, della sinistra. Una sinistra riformatrice che, date le sue presenti innegabili difficoltà interne, non sapesse fare i conti con se stessa e con i suoi problemi irrisolti non gioverebbe neppure all'Alleanza. E sarebbe illusorio pensare che questa possa costituirsi per progressiva assimilazione di parti o frammenti della sinistra. È bene per tutti aspettare di vedere se la sinistra in tempi rapidi saprà o non saprà superare la prova, non più rinviabile, della sua autoriforma. Intanto il terreno delle intese già esiste e va arato fin da ora.

L'ex presidente della Repubblica ascoltato dal comitato di controllo sugli 007 di Stato. Ha parlato anche di ingerenze americane e di intercettazioni. È polemica con Andreotti

Servizi segreti anti-Pci Rivelazioni di Cossiga al Parlamento



Bloccata valigia sospetta Evitato un attentato al giudice Scarpinato?

SAVERIO LODATO A PAGINA 3

Francesco Cossiga, durante un'audizione in Parlamento, ha detto, tra le altre cose: «I servizi d'informazione erano indirizzati, per quanto riguarda l'interno, al contrasto del Pci». E ancora: «Vi è sempre stata ingerenza americana nei Servizi». E poi: «Non sono in grado di provare quanto dico, ma credo che le intercettazioni a carattere conoscitivo siano ampiamente utilizzate».

ROMA. «I servizi d'informazione erano, per quanto riguarda l'estero, indirizzati essenzialmente al contrasto dei paesi dell'Est Europa, mentre, onestamente dobbiamo dire che, per quanto riguarda l'interno, erano indirizzati al contrasto del Pci». Queste parole sono state pronunciate, in un'audizione davanti al comitato parlamentare di controllo sui Servizi, dall'ex ministro dell'Interno ed ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ancora: «Non sono in grado di provare quanto dico, ma credo che le intercettazioni a carattere conoscitivo siano ampiamente utilizzate». Emerge l'immagine di apparati dello Stato completamente incontrollati dal potere legislativo e da quello esecutivo: «Vi è sempre stata ingerenza americana nei Servizi. Loro (gli americani, ndr.) preferiscono trattare con i militari». Eccoci al 77: «Ricordo davanti al comitato dei Servizi, attuata da una commissione soggetta alle lobbies del ministero dell'Interno, della Difesa e dello Stato maggiore». Infine: «Da presidente del Consiglio non ero in grado di controllare il Sismi».

ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 3

«Confesso sono un corrotto»
«Sono un ladro che non s'è mai messo una lira in tasca...». La storia dell'ex sindaco di Reggio Calabria Agatino Licandro che, accusato di corruzione e di altri reati ha deciso di collaborare con la giustizia, diventa un libro di cui anticipiamo ampi stralci. Con il titolo *La città dolente* e le firme dello stesso Licandro e di Aldo Varano uscirà a giorni per Einaudi.

A PAGINA 15



Il Milan conquista il 13° scudetto La Lazio in Europa

Il Milan pareggia col Brescia e si aggiudica lo scudetto n. 13 con una giornata di anticipo. La Lazio conquista un posto Uefa. Retrocessione ancora aperta: Fiorentina, Genoa e Brescia in lotta per 2 posti. Nella foto, esultanza in piazza Duomo a Milano.

NELLO SPORT

Dopo l'incendio alla casa degli immigrati, la polizia tedesca interroga un giovane naziskin Cortei e manifestazioni di protesta dei turchi a Salingen. Proseguono gli assalti xenofobi

Rogo, arrestato nazi sedicenne



«Somiglianze» fra gli identikit dei killer di Roma e Firenze

GIULIA BALDI - SILVIA BIONDI A PAGINA 7

La polizia tedesca ha arrestato, per il rogo di Solingen, un giovane «naziskin» di 16 anni. La Procura federale ha istituito una taglia di centomila marchi per individuare i colpevoli della strage che è costata la vita a due ragazze e a tre bimbe turche. Cortei e manifestazioni di protesta della comunità di immigrati in diverse città del Paese. Il governo di Ankara chiede per i suoi connazionali la doppia nazionalità.

BERLINO. Un ragazzo di sedici anni, membro di una banda di «naziskin» della città, è stato arrestato dalla polizia per il rogo di Solingen. Viene interrogato intensamente ma le autorità per il momento non sono ancora in grado di formulare contro di lui una precisa accusa. La Procura federale tedesca ha istituito una taglia di centomila marchi a favore di chiunque fornisca informazioni utili alla cattura dei colpevoli della strage nella quale hanno perduto la vita due ragazze e tre bambine turche. Un altro

PAOLO SOLDINI A PAGINA 11



Remo Bodei Progresso «pigliatutto»

PARASCANDOLO A PAGINA 16

Bombe su Sarajevo sedici le vittime Oggi la diretta tv

Sarajevo di nuovo sotto un diluvio di bombe. Il bilancio di questa domenica di sangue è di 16 morti e 128 feriti. Bombardamenti permettendo, stasera su Rai 3 andrà in onda alle 22.45, dalla città martire, la diretta «Sarajevo-Italia», proposta da De Gregori dalle colonne de *L'Unità*. Si è combattuto aspramente anche Gorazde, città protetta e ciò nonostante assediata da diecimila serbi e 20 carri armati.

SARAJEVO. Sarajevo di nuovo sotto un diluvio di bombe. Il bilancio di questa domenica è di 16 morti e 128 feriti. In sole due ore sulla città sono cadute trecento granate. La gente, già dalla notte precedente, aveva cercato rifugio nelle cantine. Sulla città potrebbe concentrarsi una terribile offensiva degli uomini di Karadzic i serbi bosniaci, mentre si tenta un accordo sulla smilitarizzazione, cercano di ampliare la loro zona di occupazione. Proprio dalla capitale bosniaca, bombardamenti permettendo, stasera alle 22.45 sulla terza rete Rai andrà in onda una diretta «Italia-Sarajevo», proposta dalle colonne del nostro giornale da Francesco De Gregori per mostrare almeno una parte del dolore e della sofferenza di una popolazione in stato d'assedio da tredici mesi. Si continua a combattere furiosamente anche a Gorazde, una delle zone protette decise dall'Onu. Secondo fonti musulmane, la città sarebbe assediata da diecimila serbi e 20 carri armati. Se l'enclave musulmana dovesse cadere, i serbi bosniaci completerebbero o quasi la «conquista» della regione orientale della Bosnia.

JOLANDA BUFALINI - MARTA DASSU A PAGINA 10

Scafo a 200 l'ora sperona barca-boa Due morti a Ischia

NAPOLI. Durante una gara di off shore, nel mare di Ischia, uno scafo ieri ha speronato l'imbarcazione della giuria, che fungeva anche da boa. L'impatto è stato violentissimo e due persone sono morte. Si tratta di Diego Sequino, studente di vent'anni, e di Francesco Rando, cinquant'anni, proprietario del gozzo che ospitava i giurati, pescatore. Gli altri tre occupanti sono riusciti a gettarsi in acqua prima dell'impatto e si sono feriti leggermente. I piloti dello scafo, in gara per gli Emirati Arabi Uniti, sono incolumi. La dinamica dell'incidente non è ancora stata chiarita. Gli spettatori durante la competizione hanno visto lo scafo del «Victory Team», che era in seconda

Nelle previsioni della Doxa l'Union Valdotaïne al massimo storico (38,4%) il Pds all'8,4%, i verdi all'11,3%, la Lega quinto partito al 7,3%

Val d'Aosta: tonfo Dc e Psi

Giovedì 3 giugno
L'isola del tesoro
di Robert Louis Stevenson

Storie di mare
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Giornale + libro
Lire 2.000

AOSTA. Ecco le proiezioni Doxa sul voto in Valle d'Aosta. Tonfo della Dc e del Psi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Successo pieno per l'Union Valdotaïne, tiene il Pds. La Lega entra in Consiglio e diventa il quinto partito. La Dc scende dal 19,4 al 13,8%. Il Psi aveva l'8,3 e passa al 2,6%. L'Union Valdotaïne era al 34,2 e passa al 38,4%. Il Pds ha raccolto l'8,4% mentre nelle precedenti elezioni regionali, quando non c'erano né i Verdi, né la Lega, il Pci raccolse il 13,9%. Questa volta i verdi sono balzati di colpo all'11,3% mentre Rifondazione comunista ha preso il 2,4%. La Lega ha ottenuto il 7,3%. Il raggruppamento Pour la Vallée è al 4,1%, il

Si chiama spareggio la speranza dei viola

Da dove inizi amici? Da mercoledì a Monaco o da oggi al Meazza? Perché sarete d'accordo con me di esordire dedicando ai rossoneri di Capello la prima pagina. Contro il Marigliola si sono conformati i problemi del Milan attuale, cioè un Van Basten sofferente, un Rijkaard in affanno, un Maldini affaticato; insomma, una squadra molto lontana dai cosiddetti invincibili. Però questa stessa squadra non ha perso l'incontro, non ha voluto vincere. Mi spiego. Capitami. È vero che nel secondo tempo sono risalite tutte le lacune della squadra, ma è anche vero che il Milan ha troppo sperato, ha colpevolmente fallito le occasioni. Ma bando alle tristezze passate e largo alla meritata gioia della truppa rossonera per il campionato vinto. Due scudetti consecutivi sono un'impresa da pochi: non è un'esagerazione, è la verità.

Scudetto giustissimo e meritissimo; i problemi, gli addii, i cambiamenti lasciamoli a domani, oggi la festa è di tutti godevela insieme. Dietro intanto è successo incredibilmente di tutto: dal colpo del Genoa alla solita zona Cesarini della Fiorentina, dalla fuga dell'Udinese alla fuga della Juventus. Se la zona Uefa presenta la concreta possibilità di spareggi per sciogliere i propri nodi, lo spareggio resta forse l'unica auspicabile speranza per i giugliati. Con più di un piede in serie B, i viola hanno - inseguito - gagliardamente, ma con poca lucidità, fino a riacquistare la vita ad una manciata di secondi dal '90, lo continuo a chiedermi quante volte Cecchi Gori si sveglierà di soprassalto, con l'immagine chiara e nitida di Radice. A proposito di allenatori: complimenti a Maselli, che col suo Genoa sta veleggiando verso lidi sicuri senza protago-



nismi e proclami. Altre volte saranno spiegate tutte le possibili situazioni legate a classifica avulsa o eventuali spareggi. Chi sta peggio, laggiù in coda? Quando dicevo che è successo di tutto non alludevo al possibile successo del Parma sull'Inter, peraltro affatto agevole, ma per esempio alla inopinata debacle di una vacanziera Juventus in quel di Pescara. Perché se non dovessi definire vacanziera cosa dovrei dire? Sta forse meditando il club torinese di aprire un posto in più in zona Uefa? Voleva centrare il tondo numero di dieci scudetti nell'anno? Atenti, arriva Zoff e credo... Ah alle ironie, restiamo su un terreno al serio perché questa settimana sarà troppo sofferta per molti anche se, ripeto, forse questi ultimi 90 minuti non saranno sufficienti per definire tutta la classifica. Chi arriverà al traguardo più sereno sarà probabilmente il vincitore.

ROBERTO BETTEGA A PAGINA 4